

ca l'esito al Tribunale così come il ministro Restivo (sì, quello di Avola, di Battipaglia, di via Larga), non comunica l'esito di un'inchiesta amministrativa aperta, a detta di Allegra, sulla morte di Pinelli; accade che l'esame medico-legale certificante il « suicidio », bibbia dei magistrati archiviatori, appare redatto nell'ignoranza di alcuni dati fondamentali; accade infine che il Tribunale rifiuta di citare anche solo come testimone l'ormai ex questore Guida perché è già imputato nel « connesso » procedimento per diffamazione (ma se le due cause erano « connesse » a tal punto perché non son state riunite?).

Risulta così chiaro che, almeno per ora, i semplici cittadini Pinelli non hanno alcun diritto mentre l'ex questore e i suoi gregari hanno tutti i diritti, possono fermare illegalmente, diffamare i morti, testimoniare il falso (mentre altri semplici cittadini come i congiunti di Valpreda vengono incriminati per il solo fatto d'aver confermato il suo alibi); unico « castigo », la promozione ad altra sede. Ma forse l'« innocenza » dei funzionari è indispensabile a qualcuno che sta più in alto. Allegra aveva detto alla madre di Pinelli: « Sa, abbiamo forti pressioni da Roma... »! Il Presidente della Repubblica comunque, che è anche presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, questa volta non invia messaggi... Così la rappresentazione collettiva di cui parlavamo all'inizio, è giunta a questo punto: il don Rodrigo neo-capitalista rimane dunque padrone della scena? No, perché gli operai, i giovani, gli stessi magistrati migliori che come gruppo democratico, per la prima volta in Italia, han detto « no » al potere, continuano a battersi contro la repressione. Ma occorre andar più oltre. Se gli organi dello Stato sono ancora strumenti d'un dominio di classe incontrollato, ebbene bisogna penetrare quelle strutture, sfruttarne le contraddizioni ormai laceranti, trasformarle. Così il principio costituzionale della partecipazione del popolo alla Giustizia deve scendere nella realtà, cominciare a tradursi in forme concrete. Il Parlamento sta discutendo appunto l'abrogazione delle norme fasciste, la riforma dei codici e dell'ordinamento giudiziario. Ebbene la classe operaia, i suoi alleati, il movimento democratico, gettino tutto il loro peso in quel dibattito.

**Pier Luigi Gandini**

Il Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e contro la repressione ha preparato in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Pinelli un annuncio funebre che ha raccolto centinaia di firme.

Ecco il testo dell'annuncio:

« Giuseppe Pinelli è morto un anno fa in Questura. Lo ricordano a tutti i cittadini i giornalisti del Comitato per la libertà di stampa e contro la repressione ».

I giornalisti de l'Unità si associano.